

Kilimanjaro

25 dicembre'93 - 9 gennaio'94

Coordinatore: Giuseppe Pompili

Tel. cel.: 335 - 8148325

Tel. ab.: 051 - 493756

**RELAZIONE DI GIUSEPPE POMPILI
VIA BELLARIA 18
40139 - BOLOGNA**



Indice

1. GENERALITA'	pag. 3
2. ITINERARIO SCHEMATICO	pag. 4
3. MEZZI DI TRASPORTO	pag. 5
4. PERNOTTAMENTI	pag. 6
5. RISTORANTI	pag. 7
6. CAMBI & TASSE D'IMBARCO	pag. 8
7. NOTE SULLA CASSA COMUNE & SULLA CASSA VIAGGI	pag. 9
8. CLIMA	pag. 10
9. EQUIPAGGIAMENTO & VACCINAZIONI	pag. 11
10. IL KILIMANJARO: NOTE SULL'ASCENSIONE & SUI RIFUGI	pag. 13
11. I PARCHI NAZIONALI	pag. 15
12. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	pag. 17
13. RELAZIONE DETTAGLIATA	pag. 18

1. Generalità

Partecipanti:	15+1
Giorni trascorsi in Tanzania:	14
Salite effettuate:	
• Gillman's Point	(5685 m)
• Uhruru Peak	(5895 m)
• Oi Donyo Lengai	(2878 m)
Spesa di cassa comune (effettiva):	665 U.S. \$
Spese personali (extra, ecc.):	100 U.S. \$
Spesa totale (c.c. + personale):	765 U.S. \$
Cassa comune (prevista):	500 U.S. \$
Cassa viaggi:	260 U.S. \$

KILIMANTJARO NATIONAL PARK MARANGU ROUTE.			
PLACES.	E.T.A.	ALTITUDE.	VEG.ZONE.
MANDARA	3HRS	2700M	FOREST
HOROMBO	5HRS	3720M	MOORLAND
KIBO	5HRS	4705M	ALPINE DESERT
GILMAN'S	5HRS	5685M	ALPINE DESERT
UHURU PEAK	12HRS	5895M	ICE CAP

La Tanzania è il più grande Stato africano, con una superficie oltre tre volte quella dell'Italia. E' un paese dai vari e affascinanti paesaggi. Si possono individuare quattro grandi regioni naturali tra loro molto dissimili: la **Costa**, gli **Altipiani** semidesertici, i grandi laghi situati per la maggior parte nella **Rift Valley** e la regione montuosa del **Kilimanjaro**. I contrasti fisici hanno una corrispondenza nel quadro umano, perché qui le popolazioni vivono ancora in gran parte, come un tempo, intimamente legate al loro ambiente originario. Se il tempo a disposizione e gli interessi lo consentono vale la pena visitare, sia pure di sfuggita, ciascuna di queste regioni. Sfortunatamente è invalsa ormai da tempo la consuetudine di pagare in dollari gli alberghi, i lodge e le agenzie locali. Come se non bastasse, il permesso d'ingresso nei parchi è in continuo rialzo, stante l'evidente politica governativa di spremere il turista fin dove possibile.

Il nostro gruppo ha avuto la fortuna di incontrare buone condizioni meteo, riuscendo quindi a salire in breve tempo (con un acclimatamento forzatamente limitato) la cima più alta del **Kilimanjaro (Uhuru Peak, 5895 m)** da parte di 11 partecipanti su 16, mentre ben 14 su 16 hanno comunque raggiunto il bordo del cratere (**Gillman's Point, 5685 m**). I sei giorni successivi all'ascensione sono stati impiegati per la visita dei Parchi nazionali di **Tarangire**, lago **Manyara**, **Ngorongoro** e **Serengeti** per arrivare infine al lago **Natron** dove quattro di noi hanno effettuato la salita dell'**Oi Donyo Lengai**, vulcano sacro ai Maasai. La visita ai parchi in meno di una settimana ha comportato continui spostamenti da una località all'altra non lasciando molto tempo, a detta di alcuni componenti del gruppo, per un'adeguata osservazione dei medesimi. A chi ci seguirà consiglio di contrattare fin dall'arrivo ad Arusha (con la Parkways od altra agenzia) un itinerario che comprenda un minor numero di località da visitare a fronte di una permanenza prolungata nei parchi più interessanti (come per esempio **Serengeti e Ngorongoro**). Sebbene questa alternativa comporti un risparmio immediato per gli spostamenti più brevi e per gli ingressi non realizzati occorre considerare maggiori spese per la sosta prolungata all'interno di uno stesso parco (il permesso si paga infatti anticipatamente su base giornaliera) senza contare il costo dei pasti e dei pernottamenti nei lodge (questi ultimi assai cari anche se molto confortevoli). Come contropartita si avrà la possibilità di soffermarsi più a lungo nelle zone d'interesse. Per coloro disposti a spendere un'extra per persona di circa 200-250 U.S.\$ non sarà difficile trovare alloggio nei lodge entro i parchi, (in alta stagione è meglio prenotare), evitando l'uso della tenda e l'acquisto preventivo di generi alimentari. Per maggiori dettagli si veda la sezione 4 (pernottamenti).

Noi abbiamo scelto la tenda al solo motivo di limitare i costi. Inoltre, il giorno della partenza per il Safari abbiamo acquistato ad Arusha acqua e generi alimentari al mercato cittadino per poter provvedere essenzialmente alla colazione e ad uno spuntino a metà giornata: stanti infatti le festività di fine anno la maggior parte dei negozi erano chiusi eccezion fatta per il mercato della frutta e un minimarket, peraltro non molto fornito. E' bene fare scorte abbondanti perché una volta lasciata Arusha è molto difficile poter trovare provviste ma soprattutto acqua in bottiglie sigillate. Per il Safari occorrono almeno 2 litri al giorno per persona.

Tra le osservazioni generali si possono annoverare quella di portarsi dall'Italia fazzoletti e mascherine onde potersi proteggere il volto dalla polvere delle piste, in particolare se si decide di andare al lago Natron. Anche le magliette tipo *T-shirt* possono essere utili come oggetti di scambio da barattare in cambio di *souvenirs*. E' consigliabile, inoltre, fare molta attenzione quando si fotografano i Maasai. Oramai lo spirito mercantile ha contagiato questo popolo al punto che essi tendono vere e proprie trappole all'incauto turista, piazzandosi ai lati delle strade addobbati di tutto punto nell'attesa che qualcuno si lasci andare alla tentazione di schiacciare l'otturatore. Scatta quindi la trappola, consistente nella richiesta di cifre esorbitanti, accompagnata da minacce qualora le aspettative non risultino soddisfatte. Sentimenti tipo dignità e fierezza non c'entrano per nulla, perché traspare evidente la cupidigia e la bramosia del guadagno di soldi facili. Credo sia meglio non incoraggiare questa pratica, anche a costo di qualche bella foto in meno. Gli autisti della Parkways hanno l'abitudine di fare tappa in alcuni villaggi Maasai lungo le piste che dal Lobo date vanno al lago Natron. Qui i capi villaggio chiedono 2000 scellini a testa (pari a circa 7000£ a persona) per concedere il permesso di entrare e fotografare. Sarebbe opportuno proseguire fino al lago Natron, meno turistico, presso cui si trovano altri insediamenti Maasai raggiungibili a piedi dal campeggio, dove solitamente si può accedere con un piccolo obolo in danaro.

2. Itinerario schematico

Giorno	Data	Itinerario effettuato	Mezzo	km	Tempi totali
1	25-12-93	Volo Alitalia AZ85: Milano Linate - Roma Fiumicino Volo Alitalia AZ804: Roma Fiumicino - Nairobi Jomokenyatta	A300 A300	~ 500 ~ 6000	1 h 10' 8 h ½
2	26-12-93	Nairobi - Namanga - Arusha - Moshi - Marangu	pullman	~ 420	10 h ½ + soste
3	27-12-93	Marangu - Kili Gate Kili Gate - Mandara Hut	pullman trek	4 6	¼ h 2 h ½
4	28-12-93	Mandara Hut - Horombo Hut	trek	11	4 h
5	29-12-93	Horombo Hut - Kibo Hut	trek	11	3 h
6	30-12-93	Kibo Hut - Uhuru Peak - Kibo Hut - Horombo Hut	trek	35	12 h
7	31-12-93	Horombo Hut - Kili Gate Kili Gate - Marangu - Moshi - Arusha	trek pullman	18 ~ 150	4 h ½ 3 h
8	01-01-94	Arusha - Parco di Tarangire - Mto wa Mbu	jeep	~ 150	5 h + soste
9	02-01-94	Mto wa Mbu - Lago Mannara - Mto wa Mbu - Cratere di Ngorongoro	jeep	~ 50	4 h 10' + soste
10	03-01-94	Ngorongoro camping - Giro del Parco - Ngorongoro camping	jeep	~ 40	6 h ½ + soste
11	04-01-94	Ngorongoro - Parco di Serengeti - Seronera	jeep	~ 80	5 h ½
12	05-01-94	Seronera camping - Lobo Gate - Wasso - Lago Natron	jeep	355	9 h 50' + soste
13	06-01-94	Natron camping - Ol Donyo Lengai - Natron camping Natron camping - Lago Natron - Natron camping	trek jeep	25 20	10 h ¼ 2 h ½
14	07-01-94	Natron - Mto wa Mbu - Arusha	jeep	~ 300	6 h
15	08-01-94	Arusha - Namanga - Nairobi	pullman	350	5 h ½
16	09-01-94	Volo Alitalia AZ805: Nairobi Jomokenyatta - Roma Fiumicino Volo Alitalia AZ84: Roma Fiumicino - Milano Linate	A300 A300	~ 6000 ~ 500	8 h ½ 1 h 10'
17	10-01-94	Volo Alitalia AZ805: Nairobi Jomokenyatta - Roma Fiumicino Volo Alitalia AZ84: Roma Fiumicino - Milano Linate	A300 A300	~ 6000 ~ 500	8 h ½ 1 h 10'

Stante un oversale di oltre 40 persone sul volo di ritorno AZ 805 Nairobi-Roma, oltre la metà del gruppo (9 persone su 16) non si è potuta imbarcare il 9 gennaio ma solo 25 ore dopo nonostante il volo di ritorno fosse stato riconfermato e ci fossimo presentati al check-in con 3 ore di anticipo. Le spese di soggiorno, i pasti e i trasporti sono stati interamente a carico dell'Alitalia incluso il pernottamento a Nairobi in hotel a cinque stelle. Per coloro costretti a rientrare il giorno dopo è previsto un rimborso fino ad un massimo di £ 350000 dietro presentazione di domanda agli uffici dell'Alitalia di Milano o di Roma allegando il biglietto aereo e copia del cedolino del proprio stipendio. Consiglio caldamente a chi capiterà di volare in periodi di punta di riconfermare più volte e soprattutto di arrivare al check-in con molte ore di anticipo. L'Alitalia e le altre maggiori compagnie hanno la prassi di vendere più biglietti dei posti disponibili, allo scopo di far volare gli aerei sempre pieni, ciò che è senza dubbio ammissibile in periodi normali, ma diventa criminale in quei giorni dell'anno (fortunatamente pochi) di tutto esaurito!

3. Mezzi di trasporto

3.1 Pullman privato

Per il trasporto da Nairobi fino alla frontiera con la Tanzania (Namanga) e successivo ritorno mi sono accordato per 19 U.S.\$ a persona (A/R) con un'Agenzia avente sede all'aeroporto Internazionale Jomo Kenyatta di Nairobi, non molto distante dagli uffici della NAZ. Quest'ultima viene sovente utilizzata dai gruppi di AnM per i trasferimenti da e verso il confine con la Tanzania. D tragitto fino alla frontiera richiede un paio d'ore e una volta sbrigate le formalità burocratiche occorre cambiare automezzo. Un pullman della Parkways, preavvisata del nostro arrivo, ci aspettava a Namanga per portarci ad Arusha ed in seguito a Marangu, punto di partenza per il trek sul Kilimanjaro. Segnalo qui di seguito il rappresentante dell'agenzia che ho contattato presso l'aeroporto di Nairobi, che potrà provvedere al trasporto fino al confine con la Tanzania oltre ad organizzare, se richiesto, visite guidate della città.

Sammy M. Kinuthia
Jomo Kenyatta International Airport
Nairobi - Kenya
P.O. Box 10222
Tel: 721188 / 7

3.2 Jeep

Per quanto riguarda il safari ed il trek ci siamo affidati alla Parkways, già avvisata da AnM del nostro arrivo dall'Italia. Il Sig. Don della Parkways riceve ogni anno almeno otto gruppi da Avventure ma questo non deve esimere, a mio avviso, dal cercare di ottenere condizioni migliori presso la concorrenza. A questo proposito sono infatti da segnalare in Arusha altre agenzie che, in concorrenza con la Parkways, organizzano trekking e safari, fornendo per il medesimo prezzo anche il nolo delle tende oltre ai pasti, fatto che consiglio caldamente di prendere in considerazione. Al nostro gruppo è mancato il tempo di agire in questo senso, causa la prenotazione già fatta dall'Italia tramite AnM unita alla necessità di non fermarsi inizialmente ad Arusha per più di un paio d'ore, onde poter procedere in giornata verso Moshi e Marangu. Durante il periodo natalizio infatti le prenotazioni di posti al coperto nei rifugi sul Kilimanjaro sono difficili da ottenersi e, una volta perse, possono addirittura far rinviare l'ascensione stessa, stante il numero chiuso e la cronica domanda superiore all'offerta. La Parkways esige ora il pagamento anticipato dell'intero ammontare del trek + safari + ingressi ai parchi + trasporti ed eventuale vitto (in effetti i permessi d'ingresso nei parchi devono essere pagati anticipatamente in dollari sia dai privati che dalle agenzie) e questo lascia senza più alcun potere contrattuale il gruppo, che si deve fidare ciecamente della qualità dei servizi promessi. Il punto è che molto spesso tali servizi, da pagare all'arrivo come da istruzioni (il nolo di una jeep per i 7 giorni del safari costa **200 \$** a testa mentre l'ingresso nei parchi incide per **20 \$** al giorno per persona esclusi i pernottamenti ed i pasti), non possono essere onorati in modo interamente soddisfacente dalla Parkways, per via dei frequenti guasti alle sue obsolete Land Rover, (da anni sempre le medesime), che solo per miracolo non hanno provocato più gravi conseguenze. Se questo stato di cose non verrà modificato, sarà doveroso, in futuro, prendere in considerazione altre agenzie in alternativa alla Parkways.

N.B. In Kenya, come in Tanzania la guida è a sinistra. Anche in questo gli inglesi hanno lasciato traccia del loro passaggio.

4. Pernottamenti

GIUDIZIO: A = Ottimo B = Buono C = Sufficiente D = Insufficiente	Gli alberghi indicati sono quelli dove effettivamente si è pernottato; nel giudizio intervengono sia il costo del pernottamento che la qualità dei servizi. N.B.: I prezzi sono in dollari statunitensi per persona
--	--

<i>Località</i>	<i>Giudizio</i>	<i>Nome</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Prezzo \$/pers.</i>
1. Marangu	C	Babylon Lodge	Marangu P.O. Box 227	5	15 \$
2. Mandara	B	Mandara Hut	Rifugio a 2700 mt	---	15 \$
3. Horombo	B	Horombo Hut	Rifugio a 3720 mt	---	15 \$
4. Kibo	C	Kibo Hut	Rifugio a 4750 mt	---	15 \$
5. Arusha	D	Annex Hotel Arusha by Night	Swahili St. P.O. Box 360	6895	7,5 \$
6. Mto wa Mbu	B	Holiday Fig Resort	Mto wa Mbu P.O. Box 2	2	15 \$
7. Ngorongoro	D	Ngorongoro camp site Simba	Ngorongoro	---	20 \$
8. Seronera	D	Seronera camp site	Seronera	---	20 \$
9. Natron	C	Natron camping "Water falls"	Lago Natron	---	15 \$

In tutte le località di cui sopra si è pagato in dollari che vengono spesso richiesti al posto degli scellini. Per ciò che concerne l'ascensione al Kilimanjaro, la Parkways è riuscita a prenotarci i posti nei rifugi, rendendo quindi superfluo l'uso delle tende che con gran gioia dei portatori sono state lasciate in deposito al Kili Gate. Nella parte del viaggio dedicata al safari abbiamo invece fatto uso delle tende per 5 notti. E' da segnalare come il prezzo dei campeggi sia ora di **20 U.S.\$** al giorno per persona (tariffa governativa in vigore dal 1° gennaio 1994), comunque inferiore alla mezza pensione nei Lodge (una camera doppia a mezza pensione costa **168 \$** al Wildlife Lodge di Seronera e **90 \$** al Rhino Lodge di Ngorongoro). Mediamente un pernottamento comporta una spesa compresa tra i **15** e i **20 \$** a persona, scegliendo le più economiche tra le sistemazioni possibili. A questi prezzi è impossibile sottrarsi, sia perché il campeggio libero è assolutamente vietato (oltre che a essere pericoloso per via degli animali selvatici), sia perché vengono fatti controlli in cui occorre esibire ai guardaparco le ricevute degli ingressi e dei pernottamenti. E' da segnalare per il rapporto qualità prezzo l'**Holiday Fig** a Mto wa Mbu, gestito da Mrs Piallo Florence, una simpatica e bella signora che ci ha preparato un ottimo *gulash*. Giudizio negativo invece va all'**Annex Hotel** di Arusha perché nonostante il prezzo conveniente manca spesso l'acqua in camera. In alternativa all'**Annex** si può provare l'hotel **Midway**, (Tel.: 2790, P.O. Box 674, Arusha) che si trova quasi di fronte dall'altro lato della strada. Il **Midway** è economico ma il bagno non è presente in tutte le camere. Nel corso del viaggio il sacco lenzuolo si è rivelato utile in un paio di occasioni, mentre il sacco a pelo è necessario nei rifugi, anche se non indispensabile.

5. Ristoranti

GIUDIZIO: A = Ottimo B = Buono C = Sufficiente D = Insufficiente	I ristoranti indicati sono quelli dove effettivamente si è cenato; nel giudizio intervengono sia il prezzo che la qualità del servizio. N.B.: I prezzi sono in scellini per persona al cambio di 1 TSh = 3,52 Lire
--	---

<i>Località</i>	<i>Giudizio</i>	<i>Nome</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Telefon o</i>	<i>Costo £/p</i>
1. Marangu	D	Babylon Lodge	Marangu P.O. Box 227	5	2000 TSh
2. Arusha	B	Annex Hotel Arusha by Night	Swahili St. (dietro lo stadio)	6895	3900 TSh
3. Mto wa Mbu	B	Holiday Fig Resort	Mto wa Mbu P.O. Box 2	2	2300 TSh
4. Ngorongoro	A	Crater Lodge	Ngorongoro	3530 (ad Arusha)	25 U.S.\$
5. Seronera	D	Impala snacks	Villaggio Seronera P.O. Box 3134->	2960-2858 (ad Arusha)	4000 TSh
6. Natron	D	Natron camping "Water falls"	Ngaresero (sul lago Patron)	—	875 TSh
7. Nairobi	B	The carnivore	Langata Road	501709	12 U.S.\$
8. Nairobi	A	Hotel New Stanley	Kenyatta Avenue	?	15 U.S.\$

Durante i cinque giorni di trek al Kilimanjaro la formula prescelta è stata quella di farci preparare i pasti dai portatori. La spesa supplementare per tre pasti caldi è stata di 7,5 U.S.\$ al giorno per persona, pagati in anticipo alla Parkways con la cassa comune. Questa scelta ha accontentato tutti, oltre a risultare la più economica. Il prezzo medio di un pasto completo in un buon ristorante è di circa 25000 lire, bevande incluse, ovvero dell'ordine dei 15 U.S.\$.

In molti ristoranti, tuttavia, è possibile pranzare con la metà di questa cifra se ci si accontenta di cibi semplici (*gulasch* e *riso*). Notevoli, anche se relativamente cari, i buffet del Crater Lodge a Ngorongoro e quello dell'Hotel New Stanley a Nairobi. I ristoranti, anche se modesti, si sono rivelati sicuri a giudicare dal fatto che nessuno ha lamentato problemi intestinali. Tuttavia abbiamo sempre bevuto acqua imbottigliata. Considerato l'elevato prezzo di un pasto all'interno dei parchi è consigliabile costituire una cassa cucina fin dalla partenza da Arusha per il Safari anche se non prevista esplicitamente da AnM. E' certamente possibile cenare sistematicamente nei ristoranti dei Lodge anche se i prezzi sono commisurati agli standard internazionali.

6. Cambi & tasse d'imbarco

<i>Paese</i>	<i>Valuta</i>	<i>Cambio ufficiale (26/12/93)</i>		<i>Altro cambio</i>	
		<i>1 U.S.\$</i>	<i>in Lit.</i>	<i>1 U.S.\$</i>	<i>in Lit.</i>
Kenya	Kenya shilling	65,80 KSh	25,67 £/KSh	68 KSh	24,84 £/KSh
Tanzania	Tanzania shilling	480 TSh	3,52 £/TSh	500 TSh	3,38 £/TSh

- La moneta nazionale keniota è lo **Scellino** del Kenia. I valori di cambio sopraportati presuppongono una parità del dollaro U.S.A. di lire **1690**. In Kenya il mercato nero della valuta è praticamente inesistente, mentre i luoghi più convenienti per cambiare dollari sono le banche o gli aeroporti.
- La moneta nazionale tanzaniana è lo **Scellino** della Tanzania. L'inflazione annua è bassa. Pur essendo possibile cambiare in nero ad un tasso superiore a quello ufficiale, la lieve differenza non giustifica, a mio avviso, il rischio. I luoghi più convenienti per cambiare dollari sono gli uffici di cambio delle principali città (come Arusha o Moshi) e le banche. Sincerarsi di cambiare un ammontare sufficiente a coprire le spese, perché è impossibile trovare un cambio equo al di fuori delle maggiori città dove pagare in dollari è poco conveniente.

<i>Paese</i>	<i>Visto</i>	<i>Tasse d'imbarco</i>	<i>Formalità da espletare in arrivo ed in partenza</i>
Kenya	No	20 U.S. \$	Nessuna formalità
Tanzania	Si	20 U.S. \$	Compilare un modulo + controllo visto

7. Note sulla cassa comune & sulla cassa viaggi

7.1 Cassa comune & spese personali

I versamenti in cassa comune (c.c. per brevità) sono stati di **665 U.S.\$** per persona, a fronte dei **500** previsti sul giornalino di AnM. In questa cifra sono tuttavia compresi i **20 \$** a testa per le tasse d'imbarco e la cena finale a Nairobi (altri **15 \$**). La lieve differenza in più rispetto ai viaggi più recenti è da imputarsi sostanzialmente agli aumenti tariffari dei campeggi locali e degli ingressi nei parchi, che sono passati entrambi dai 15 dollari per persona agli attuali 20 con decorrenza dal 1° gennaio 1994. Questo fatto solo ha comportato, rispetto al passato, un esborso aggiuntivo di **10 \$** a testa al giorno (5+5) durante il safari. Per quanto detto in precedenza e per le considerazioni sulla cassa viaggi (vedi il paragrafo 7.2) sarà molto difficile per i prossimi gruppi limitare la c.c. a meno di **730 \$** (dovendo reintegrare con la c.c. l'attualmente insufficiente cassa viaggi nell'ipotesi che AnM non decida di aumentare le quote di partecipazione al viaggio). In dipendenza poi dalle scelte del gruppo in merito ai pasti e agli alloggi si dovranno considerare almeno altri **200 \$** aggiuntivi per chi decidesse le più confortevoli sistemazioni nei Lodge entro i parchi. Per riassumere quindi occorre prevedere una **cassa comune variabile tra i 700 ed i 900 U.S.\$**, extra personali a parte.

Le spese extra c.c. sono variabili e difficilmente quantificabili. Comunque un fondo personale per generi alimentari, bevande, souvenir, cartoline e telefonate, oltre ai trasporti come taxi, bus e quant'altro non coperto dalla c.c. è indispensabile. Mediamente è stata spesa una cifra compresa fra **100 e 150 \$** a testa.

7.2 Cassa viaggi

La somma di 440.000 lire a testa (pari nel dicembre 1993 a circa **260 U.S.\$** con il cambio a 1690 lire per 1 \$) è destinata da AnM per il pagamento dei trasporti e dei portatori (essenzialmente i **270 \$** a testa del trek organizzato dalla Parkways più una quindicina per gli spostamenti da e verso Arusha). Questa cifra è stata insufficiente essendo a tutti ben nota la debolezza della parità della lira sul dollaro da oltre un anno a questa parte. Il pacchetto che la Parkways mette a disposizione per il trek è inoltre aumentato con decorrenza 1° gennaio 1994, per cui chi ci seguirà dovrà pagare **335 \$** a persona per il trek sul Kilimanjaro e non più, come noi, **270 \$**. L'ammontare reale del fondo trasporti si aggira ora pertanto sui **350 U.S.\$**. Va da sé che, in mancanza di variazioni della quota di partecipazione pubblicata sul giornalino, dovrà essere la c.c. a sobbarcarsi i maggiori oneri, come nel nostro caso.

8. Clima

<i>Paese</i>	<i>Regione</i>	<i>Stagione secca</i>	<i>Stagione umida</i>	<i>Piovosità in dicembre</i>
Tanzania	Kilimanjaro	Da gennaio a marzo 20-22 °C	Da maggio a dicembre 20-24 °C	Scarsa
Tanzania	Altipiano	Da giugno a ottobre 20-28 °C	Da marzo ad aprile 24-30 °C	Scarsa

In Tanzania, come in molti paesi equatoriali, vi sono due sole stagioni, la secca e la umida. Il clima tuttavia varia a seconda dell'ambiente e dell'altitudine. In linea di massima si possono individuare tre zone climatiche. Nella zona dell'altipiano (ove si trovano i parchi) l'altitudine mitiga il caldo tropicale e le notti possono essere fredde. Sulla costa il clima caldo e umido è reso più sopportabile dalle brezze marine mentre in montagna il clima da temperato si fa costantemente più rigido al crescere della quota.

La stagione delle piogge, che va da marzo ad aprile, ma può estendersi fino a maggio, è preceduta da un'altro periodo piovoso fra novembre e gennaio. Caldo secco al lago Natron a tutte le ore del giorno e della notte. Nei parchi invece il clima è caldo di giorno e fresco la sera (occorrono felpe per coprirsi). A Ngorongoro la temperatura di notte si abbassa fino a 10 °C (siamo ad oltre 2200 m di quota) mentre una sera è piovuto. Le condizioni meteo durante la salita al Kilimanjaro sono state favorevoli, eccettuata una nottata di pioggia al primo rifugio, il Mandara Hut. Per chiudere in bellezza, dopo tanto bel tempo, abbiamo incontrato un temporale lungo la strada di ritorno da Mto wa Mbu ad Arusha. In totale sono tre episodi di pioggia in due settimane.

9. Equipaggiamento & vaccinazioni

9.1 Attrezzatura e tende

Per l'ascensione all'Uhuru Peak (5895 m) non sono necessari corda, imbrago, ramponi e piccozza. E' sufficiente avere un paio calzature termiche (non necessariamente a scafo rigido). Molto utili i bastoncini telescopici da sci-alpinismo per salire lungo i ghiaioni e per la discesa. I fornelli portatili a butano (tipo Hush o Camping gaz) non sono necessari a meno che non si desideri cucinare in proprio. E' comunque possibile noleggiare in loco tutta l'attrezzatura necessaria. Alcune agenzie di Arusha noleggiando tende a prezzi interessanti. Queste ultime risultano utili nel caso in cui i rifugi siano pieni oppure durante il tour dei parchi qualora non si trovi posto nei lodge o al fine di limitare le spese.

9.2 Vestiario

Sono necessari indumenti per ascensioni d'alta quota. Per evitare congelamenti (il freddo sul Kilimanjaro non va sottovalutato, specialmente alle quote più elevate dove si raggiungono i -15°C oltre alla presenza di forti venti) occorrono doppi guanti, copricapo integrale e pantavento. Il sacco a pelo è necessario nei rifugi (che non sono riscaldati) e anche nei parchi, con l'esclusione del lago Patron, dove è sufficiente un sacco lenzuolo.

9.3 Viveri

Come per i materiali si possono reperire in loco. Se si sceglie il pacchetto fornito dall'agenzia i pasti sono preparati dai portatori al prezzo di 7,5 U.S.\$/giorno. Il cibo preparato si è rivelato in genere ottimo e abbondante. Presso tutti i rifugi inoltre si possono trovare birre e bibite. Per gli astemi c'è un'ottima acqua potabile con l'eccezione del Kibo Hut (data la quota di 4700 m). In quest'ultimo caso provvedono i portatori con delle taniche. Dall'Italia si possono portare quei generi di conforto a cui si è abituati e di cui non si riesce a fare a meno.

9.4 Vaccinazioni

- **Malaria**

La zanzara *Anopheles* (portatrice del temibile sporozoo *Plasmodium*) è presente in tutti i paesi dell'Africa orientale, perciò la profilassi è raccomandata a tutti i viaggiatori. Essendo ormai diffusa la resistenza alla cloroquina sarà bene fare profilassi a base di meflochina (*Lariam*[®]) oppure associare alla cloroquina dosi di proguanil (*Paludrine*[®]) secondo prescrizione medica. Ricordare che il trattamento deve iniziare almeno una settimana prima dell'arrivo nella zona a rischio e protrarsi per quattro settimane dopo la partenza. La profilassi tuttavia non offre garanzie assolute e quindi non esime dall'adottare precauzioni quali repellenti, abiti che coprano il più possibile e zanzariere.

- **Febbre gialla**

Anche questa malattia è trasmessa dalla puntura di una zanzara (la *Aedes*). Ha un periodo di incubazione di alcuni giorni e si manifesta con febbre alta, nausea, vomito, colorazione gialla della pelle ed emorragie. La vaccinazione ha durata di dieci anni. Al momento dell'entrata in Tanzania può venire richiesto oltre al passaporto anche il certificato internazionale di vaccinazione anti febbre gialla, rilasciato in Italia dagli uffici di igiene. Nel nostro caso, come pure ad altri gruppi, non è stato richiesto.

- **Tifo**

La febbre tifoide è una malattia intestinale trasmessa dall'acqua e dal cibo contaminati dalle feci. La profilassi consiste nell'assumere il vaccino (es. *Neotyf*[®]) prima della partenza. Non presenta particolari effetti collaterali e ha una durata di uno o due anni a seconda della frequenza dei viaggi nelle zone a rischio. E' sempre consigliabile farla, specialmente nei paesi in cui le condizioni igieniche siano precarie.

- **Epatiti A e B**

Dal momento che oggi per entrambe queste temibili malattie virali è disponibile un vaccino efficace, consiglio a chi viaggia frequentemente di vaccinarsi non appena possibile. Sono comunque due malattie molto

diverse, sia per il decorso che per le modalità d'infezione. La prima si contrae per ingestione di acqua o cibo contaminato e non ha in genere conseguenze mortali, la seconda per contatti con sangue infetto (in questo ha modalità di trasmissione molto simili a quelle del virus dell'AIDS, che è molto meno resistente) e porta alla cirrosi. Accenno qui solo ad altre potenziali vaccinazioni, come per la **meningite meningococcica** o il **colera** che comunque conviene fare solo se le aree in cui ci si reca lo richiedono. E' prudente fare il richiamo anche per il **tetano**. Per quanto riguarda la **dissenteria**, le **infezioni**, la **giardiasi** e le **ulcere tropicali** occorre sempre adottare le note precauzioni di chi viaggia, vale a dire evitare di bere acqua non imbottigliata se non è stata disinfettata o bollita. Evitare le verdure crude e la frutta non sbucciata. Disinfettare e proteggere sempre le ferite, anche minime. Alcuni farmaci come il *Bactrim Forte*[®] (antibiotico a largo spettro), il *Dissentin*[®] (antidiarroico) e il *Bimixin*[®] (antibiotico intestinale) sono utili ma a poco valgono contro le intossicazioni alimentari, per cui il miglior rimedio rimane sempre la prevenzione.

- **Colera**

Sono recenti le notizie riguardo al diffondersi di questa malattia (dovuta alle scarse condizioni igieniche) in forma epidemica nell'Africa equatoriale, in Tanzania e ad Arusha in particolare, dove ha recentemente mietuto decine di vittime. Non esiste, attualmente, alcun vaccino efficace per cui il rimedio migliore rimane la prevenzione. Occorre fare attenzione ai cibi e alle bevande che si ingeriscono. L'acqua in bottiglie sigillate è irrinunciabile, al pari dei cibi ben cotti.

10. Il Kilimanjaro: note sull'ascensione & sui rifugi

L'area intorno al Kibo, la vetta del monte Kilimanjaro, è costituita da un rilievo dalla forma di cono quasi perfetto che si erge per 4500 metri sulle pianure circostanti con i fianchi esterni ricoperti da lussureggianti foreste pluviali che, oltre i tremila metri di quota scompaiono per lasciare posto ai verdi pascoli alpini, dove le sole forme di vegetazione arborea sono costituite dai seneci, strani vegetali non arbusti né alberi, alti fino a sei metri. Oltre i quattromila metri la vegetazione scompare, ci sono solo pietraie e ghiaioni ricoperti alle quote più elevate dai ghiacciai, ora in fase di ritiro. Il carattere equatoriale dei versanti inferiori, in combinazione con la quota, il microclima e i differenti regimi pluviali, contribuiscono a realizzare un variatissimo laboratorio di climi, terreni e paesaggi.

10.1 Generalità e mance

Causa la necessità di disciplinare l'afflusso turistico sul Kilimanjaro la Direzione dei Parchi Nazionali della Tanzania ha predisposto un sistema di prenotazioni per i visitatori che desiderano fare autonomamente la salita al vulcano. Il nuovo regolamento è entrato in vigore dal 1° luglio 1993 e comporta prenotazioni riconfermate con una caparra del 10% per tutti quelli che desiderano salire la montagna. Il numero quotidiano dei salitori lungo la via normale (di Marangu) non può superare le 50 persone, per cui chi si presenta al Kili Gate senza prenotazione potrà salire solo se il numero dei posti prenotati non eccede il massimo consentito. Tutte le altre vie di salita, vale a dire *Mweka*, *Machame*, *Umbwe* e *Rongai* sono aperte unicamente a chi dispone di tenda propria. Non è consentito, inoltre, portare la tenda per chi vuole salire lungo la via di Marangu tranne coloro che ne discendono provenienti dalla via di Rongai. Le prenotazioni si possono fare presso il quartier generale KINAPA, a Marangu. Ai portatori è fatto obbligo di riportare a valle ogni rifiuto lasciato da chi sale la montagna. Come se non bastasse è fatto obbligo a chi sale di ingaggiare una guida ed eventuali portatori (da pagarsi a parte). **Con decorrenza 1° gennaio 1994 le tariffe giornaliere per poter accedere al parco nazionale Kilimanjaro sono di 20 U.S.\$ a persona**, mentre il pernottamento in rifugio è pari a 20 \$ per persona e per notte. Si intuisce come per il governo tutto questo sia un ottimo affare, considerando che la paga media di un portatore è di 5 \$ al giorno. Per questi motivi, le mance che abbiamo distribuito l'ultimo giorno sono state di 2500 scellini (9000 lire italiane) a ciascuno dei 23 portatori (il loro numero esatto rimane una stima), 15 \$ a testa ai quattro vice e infine 30 \$ a Simon, (il capo), che si è dimostrato un'ottima guida.

10.2 Mandara Hut

Il primo rifugio che si incontra salendo la via di Marangu, partendo dal Kili Gate, è il *Mandara Hut*. Il rifugio (a 2700 m di quota) è situato in una radura erbosa circondata dalla foresta pluviale, che qui è popolata da numerose scimmie. In realtà non è una sola costruzione, ma un insieme di bungalow in legno, a forma di baite canadesi, con tetti spioventi di lamiera scura. Sono tutti dotati di illuminazione elettrica, fornita da batterie alimentate da cellule solari. La costruzione più grande è adibita anche a sala mensa. Vi sono pure un sala cucina, i dormitori dei portatori e due toilette. Ogni capanna ha otto posti letto, singolarmente ben tenuti. L'acqua è ottima e sgorga da una fonte entro il perimetro del campo. I tempi di salita dal Kili Gate sono normalmente fissati in tre ore, ma due sono sufficienti.

10.3 Horombo Hut

Analoghe considerazioni si possono fare per l'*Horombo Hut* con la differenza che il complesso ha dimensioni almeno doppie, essendo in grado di ospitare fino a 150 persone, quando si incontrano quelli che discendono dal *Kibo* con quelli che salgono dal *Mandara*. Ci sono pure alcune piazzole per le tende, ma situate su di un suolo polveroso. Dall'alto assomiglia ad un piccolo paese di montagna. La temperatura di notte può scendere vicino allo zero e il vento risulta fastidioso, non essendoci alberi a fare da schermo. Il rifugio è situato sul bordo di un vallone, alla bella quota di 3720 m. L'acqua è potabile e sgorga da una fontana vicino alla costruzione principale. Il tempo necessario per salire è fissato in cinque ore. Il campeggio libero è vietato.

10.4 Kibo Hut

Il rifugio più alto tra quelli del Kilimanjaro è il *Kibo*. Più spartano dei suoi fratelli più in basso è costituito da due sole costruzioni in muratura. Non è certo una reggia, ma per trascorrevi poche ore va più che

bene. La quota è di 4700 metri s.l.m. e si fa davvero sentire. E' bene sostarvi il minimo possibile, perché l'acclimatamento non è mai sufficiente, considerando che la maggior parte della gente che viene qui non ha avuto molto tempo per abituarsi alla quota, mentre fino a pochi giorni prima viveva quasi 5000 m più in basso. Il suolo è roccioso e non si trova acqua nei paraggi, anche se lo spaccio del rifugio è fornito di birra e bibite in bottiglia. Quando c'è il sole la temperatura esterna è piacevole, ma se c'è vento o dopo il tramonto si abbassa di colpo. I tempi tecnici sono di cinque ore per salire dall'*Horombo* e di tre per scendervi. L'ora di partenza per coloro che desiderano raggiungere la vetta (*Uhuru Peak*, 5895 m s.l.m.) è solitamente l'una di notte. Prima non avrebbe senso, in quanto si giungerebbe in cima ancora al buio, (occorrono infatti circa sei ore), dopo si perderebbe lo spettacolo dell'alba in vetta. Alcuni indomiti tuttavia, pur di non mollare, arrivano in cima anche dopo le 11 di mattina! Per la discesa dalla cima al rifugio *Kibo* è sufficiente un'ora e un quarto: correndo sui ripidi ghiaioni di fine pietrisco sembra di volare!

11. I Parchi Nazionali

Per le generalità sul Parco Nazionale del Kilimanjaro si veda il paragrafo § 10.1.

11.1 Tarangire & lago Manyara

Il parco di *Tarangire* copre approssimativamente un'area di 2600 km quadrati, e durante la stagione secca è secondo solo a Ngorongoro per la concentrazione di vita animale che si può osservare. Quello che colpisce di più l'occhio quando si entra nel parco sono i baobab. Questi giganteschi alberi si dice forniscano rifugio agli spettri e agli spiriti che qui paiono molto numerosi. Alcune specie animali lasciano l'area vicina al fiume Tarangire all'inizio della breve stagione delle piogge, in ottobre/novembre. Nell'intervallo tra questo periodo e la seconda stagione delle piogge che inizia a marzo si possono osservare solo le specie residenti, come antilopi d'acqua, impala, facoceri, dikdik, giraffe e rinoceronti. Noi abbiamo avvistato soprattutto elefanti, antilopi e zebre, tutti sofferenti per la siccità.

Il lago *Manyara* forma, assieme alla sua fascia costiera, un ecosistema abitato da numerose specie di uccelli (notissimi i fenicotteri rosa che vengono qui a riprodursi) ma vi si trovano pure ippopotami, bufali, zebre, gnu, giraffe, elefanti e tutti quegli animali che per sopravvivere necessitano di grandi quantità d'acqua. Purtroppo, all'infuori dei confini di questi due parchi la caccia non è vietata, per cui gli animali che sconfinano, come gli elefanti, sono spesso abbattuti. La pressione demografica e l'agricoltura praticata in modo sempre più intensivo nelle aree circostanti minacciano seriamente la sopravvivenza delle specie migratorie.

11.2 Ngorongoro

Il famosissimo cratere di *Ngorongoro* faceva parte fino al 1956 del parco di Serengeti ma, a causa di conflitti con i locali Maasai che non tolleravano di vedersi togliere i diritti di pascolo, fu da questo separato. Ancora oggi i Maasai vi abitano, allevando bestiame. A parte questo, tutti sanno del cratere a forma di scodella con i bordi alti seicento metri, vera e propria arca di Noè. Pure qui l'ingresso giornaliero è di **20 \$**, come il permesso di campeggio. La vista dal bordo è spettacolare, ma lo è ancor di più il fondo: vi sono foreste, laghi, acquitrini e pianure e vita. *Ngorongoro* è anche una Disneyland vivente, uno zoo all'aperto, un parco per ricchi. In certe giornate si avvistano più Land Rover che animali, e i turisti frustrati si fotografano l'un l'altro con dei teleobiettivi che sembrano tanti telescopi per una genia di miopi! Non è difficile immaginare, immersi in questo grandioso scenario, quello che doveva essere stato ai tempi di Hemingway, dei grandi cacciatori bianchi. Quei tempi sono definitivamente scomparsi e noi non siamo che gli epigoni di un mondo perduto.

11.3 Serengeti

Distante 325 km da Arusha, *Serengeti* è il più grande parco nazionale della Tanzania. Esteso 14763 chilometri quadrati è grande quanto L'Irlanda del nord. Il nome Maasai "Siringet" significa pianura sconfinata. Oltre i confini del parco, l'ecosistema di *Serengeti* si estende in ogni direzione, giungendo a coprire un'area di 30000 chilometri quadrati, una regione delle dimensioni dell'Olanda. *Serengeti* è famoso per la migrazione annuale di oltre 1.500.000 gnù, alla perenne ricerca di acqua e pascoli. I pascoli migliori si trovano sul ricco suolo vulcanico delle pianure dove crescono le basse erbe. Le mandrie di gnù vi giungono in novembre o dicembre, all'inizio della stagione delle piogge, e sostano qui fino ad aprile o maggio quando il progredire della stagione secca fa riprendere la migrazione in direzione nord-est: è questa la stagione degli accoppiamenti. Durante il periodo secco di giugno e luglio i branchi raggiungono e superano i confini settentrionali del parco di *Serengeti*, giungendo in Kenya, nella riserva Maasai *Mara*. Passata la stagione secca i temporali li rispingono a sud nei mesi di ottobre e novembre. Oltre agli gnù altri 500.000 animali come zebre, gazzelle e impala lasciano le zone boschive nella stagione delle piogge, per andare a cercare l'abbondante nutrimento delle verdi pianure erbose.

Il fiume Grumeti raggiunge il lago Vittoria attraversando il parco da est ad ovest in quello che prende il nome di "Corridoio Occidentale". Il "Corridoio" ospita il fiume, la valle, catene di colline e pianure alluvionali ricche di vita animale. Quando la strada costeggia il fiume è possibile vedere bianche scimmie e numerose specie di uccelli seminascoiti tra gli alti alberi in riva al fiume. A *Kirawira* si possono ammirare immensi coccodrilli negli acquitrini. Le pianure circostanti ospitano branchi di bufali e giraffe. Da ammirare entro il parco i "*kopjes*"

(piccole teste in Olandese). Sono antichi massi di granito erosi dal vento in forme arrotondate. Queste isole di roccia forniscono rifugio e riparo a numerosissimi animali. I siti più importanti sono quelli di Moru, Simba, Gol e Wogakuria. Da visitare anche la zona di **Lobo**. E' questa un'area di foreste, colline rocciose e fiumi con un'abbondante fauna. Si possono qui ammirare i branchi di elefanti; il periodo migliore va da giugno a dicembre. **Naabi Hill** è un buon punto d'ingresso al parco di **Serengeti** e costituisce l'uscita più pratica per recarsi a **Ngorongoro**. E' sede di un centro di informazioni e da qui si possono ammirare le pianure prima di dirigersi a **Seronera**, nel cuore del parco. Il periodo migliore per una visita va da novembre a maggio. Chi desidera vedere i **Kopjes** di Gol e Barafu deve essere accompagnato da un guardaparco.

L'entrata nel parco è consentita unicamente dagli ingressi ufficiali a **Naabi Hill**, **Ndabaka**, **Ikoma**, **Bologonja** e l'ingresso di **Klein**. Gli ingressi aprono alle 6 a.m. e chiudono alle 6 p.m.. Occorre pagare la tariffa giornaliera di **20 \$** a testa (dal 1° gennaio 1994) e conservare la ricevuta per eventuali controlli. La velocità massima entro i confini del parco è di 50 km/h. Benché sia possibile visitare il parco durante tutto l'anno, i mesi migliori vanno da giugno ad ottobre o da dicembre a febbraio, perché durante la stagione delle piogge l'accesso può essere difficoltoso.

11.4 Lago Natron

Ho lasciato volutamente per ultimo, ma non perché sia meno interessante, il lago **Natron**. Quest'ultimo non è, a rigore, un parco nazionale, ma una sorta di area protetta o "*game controlled area*". L'area del lago ospita numerose specie di uccelli migratori, tra i quali i più noti sono senz'altro i fenicotteri. Il lago è situato nella rift valley, a circa 600 m di quota. Il calore delle zone equatoriali non è qui mitigato dall'altezza e si raggiungono facilmente temperature da collasso. Al di fuori dei corsi d'acqua e del lago stesso c'è un'arida savana senz'alberi, che diventa a tratti deserto pietroso. A differenza degli altri Parchi non è un luogo turistico. I Maasai allevano qui il loro bestiame, e sono perennemente occupati a spostare le mandrie alla ricerca d'acqua e di pascoli. Alla ricerca di foraggio per le loro vacche si spingono fin sulle pendici dell'imponente vulcano, l'**Ol Donyo Lengai** che si innalza per ben 2200 metri dalle sponde del lago, dominando il paesaggio di tutto il **Natron** meridionale. I fianchi spogli del perfetto cono che ricorda il **Monte Fato** di Tolkien nel "*Signore degli Anelli*" sono però ricoperti da una folta erba ed è forse per questo, per la sua relativa generosità in una terra arida, che i Maasai ne hanno fatto la loro montagna sacra. Non posso fare altro che invitare i curiosi a venire qui di persona.

12. Bibliografia essenziale

1. Allan J., **Guide to Mount Kenya and Kilimanjaro**. Nairobi 1991. pp. 293 con foto b.n., schizzi e cartina f.t., £39.000. Guida alpinistica a cura del Mountain Club of Kenya.
2. Crowther G., Finlay H., **Tanzania & Zanzibar Uganda Rwanda Burundi Zaire orientale**. Guide E.D.T. Torino 1993. pp. 268 con foto e carte b.n. e a col. £35.000. Traduzione italiana della guida Lonely Planet **East Africa**.
3. Crowther G., Finlay H., **Kenya - a travel survival kit**. Australia 1993. pp. 352 con 30 foto b.n. e 20 a col., 50 cartine £35.000. Guida in inglese della Lonely Planet.
4. Fresco S., **Guida per viaggiare: Kenya e Tanzania con guida naturalistica**. Milano 1993. pp. 555 con disegni e carte in b.n. e a col., £35.000.
5. Fresco S., **Guida per viaggiare: Tanzania con guida naturalistica**. Milano 1993. pp. 372 con disegni e carte b.n. e a col., £28.000.
6. Hagen H. e W., **Kenya, Tanzania, Uganda, Ruanda, Burundi. Guida naturalistica**. Bologna 1993. pp. 243 con foto e carte b.n. e a col., £48.000.
7. Meridiani, **Kenya-Tanzania**. Editoriale Domus. Novembre 1993 N°30. pp. 184 £12.000.
8. Robson P., **Mountains of Kenya**. Nairobi 1969. pp. 80 con foto in b.n. e a col., £22.000.
9. Trillo R., **Kenya. The rough guide**. Londra 1991. pp. 454 con schizzi e cartine, £25.000. Guida turistica con interessanti notizie per trekkers e naturalisti.
10. Per la **guida** e la **cartina** dettagliata (scala 1:50.000) dell'area del **Kilimanjaro** rivolgersi allo spaccio di fronte alla biglietteria d'ingresso del Parco Nazionale del Kilimanjaro, Kili Gate, dove ci sono gli uffici ed il quartier generale del parco circa 4 km dal villaggio di Marangu. Costo: 4.500 scellini, pari a circa £16.000.

13. Relazione dettagliata

1. 25-12-93

Volo Alitalia AZ 85: Milano Linate - Roma Fiumicino

Volo Alitalia AZ804: Roma Fiumicino - Gedda - Nairobi Jomokenyatta

- Ore 0:00 Sono alla stazione di Milano Centrale, proveniente da Bologna Centrale da cui sono partito alle ore 21:59 (treno *I.C. Adriatico*, costo del biglietto di 2* con supplemento rapido di 22.700 £).
- Ore 0:05 Incontro due membri del gruppo (Paolo ed Erminio) che avevano viaggiato su di un altro treno e poi insieme prendiamo un taxi per l'aeroporto di Milano Linate (costo della corsa 24800 £).
- Ore 0:20 Giunti a Linate incontro alcuni altri membri del gruppo. Trascorriamo le cinque ore seguenti cercando di riposare sulle scomode panchine dell'aerostazione (voli nazionali).
- Ore 5:20 Ritiro i biglietti dall'incaricato di Avventure che ci consegna anche i passaporti con il visto per la Tanzania.
- Ore 7:05 Partiamo in 12 alla volta di Roma Fiumicino con volo Alitalia AZ 85.
- Ore 8:15 Giunti a Fiumicino, ritiriamo i bagagli e il gruppo si ritrova per intero (16 partecipanti).
- Ore 11:50 Imbarco sul volo Alitalia AZ 804 diretto a Nairobi via Gedda su Airbus A300.
- Ore 12:50 Decolliamo con 60 minuti di ritardo Tempo di volo previsto 8 h e 30', velocità di crociera 840 kmh, quota di crociera 10300 metri.
- Ore 18:55 (Locali 16:55, stesso fuso di Nairobi, + 2h di fuso rispetto all'Italia). Scalo tecnico a Gedda dopo 4 h di volo. Si riparte alla volta di Nairobi dopo un'ora circa di sosta a Gedda.
- Ore 23:15 (Ora locale) Arriviamo a Jomokenyatta, l'aeroporto di Nairobi, con 30 min. di ritardo. Le formalità doganali si riducono ad uno sbrigativo controllo dei passaporti (non occorre visto), ci avviamo quindi all'uscita.
- Ore 24:00 A quest'ora non si riesce a trovare un pullman che ci porti direttamente al confine con la Tanzania, a Namanga Riesco però a contattare un'agenzia con sede di fronte agli arrivi internazionali che era ancora aperta. Ci promettono un mezzo per le cinque del mattino, perché comunque nel cuore della notte il posto di frontiera di Namanga è chiuso.

2. 26-12-93 *Nairobi - Namanga - Arusha - Moshi - Marangu*

- Ore 1:00 Cambiati 50 U.S.\$ di cassa comune in 3220 scellini kenioti per uno spuntino ci accingiamo a trascorrere le quattro ore di attesa accampati nel bar dell'aeroporto. Facciamo un primo versamento di 300 \$ a testa di cui 260 costituiscono l'intera cassa viaggi ed i rimanenti 40 la cassa comune. Ci addormentiamo sui sacchi e gli zaini. L'aria è leggermente fresca, anche se siamo all'equatore, la quota (1630 m) si fa sentire.
- Ore 1:20 Mi faccio dare il numero di telefono dell'Alitalia a Nairobi per le necessario riconferme, che sarò costretto a fare per telefono dalla Tanzania: **02-224361/2/3/4/5**.
- Ore 1:30 Con il rappresentante di un'agenzia, (tel.: 02-332267 chiedere di Mr. Charles), contratto il trasporto fino alla frontiera di Namanga, a 10 \$ per persona e strappando la promessa di ottenere il trasporto in senso inverso per l'otto di gennaio con 9 \$/persona (vedi §3.1).
- Ore 5:00 Puntuale ci viene a prendere il pullman per Namanga (pagato 16 x 10 = 160 \$).
- Ore 5:30 Caricati i bagagli si parte. Sosta a far benzina (27,64 Ksh/lt la super, 22,80 il gasolio).
- Ore 7:30 Arriviamo alla frontiera di Namanga in due ore, attraversando all'alba una suggestiva savana con tanto di giraffe e zebre che si spingono fin quasi sulla strada.
- Ore 8:00 Controllati i visti (è utile avere a portata di mano una copia con tutti i dati anagrafici dei partecipanti per evitarsi la fatica di compilare n dichiarazioni) e passata la frontiera con la Tanzania troviamo ad attenderci Simon, che sarà la nostra guida fino in vetta al Kilimanjaro. Trasmontati i bagagli sul pullman della Parkways ripartiamo per Arusha.
- Ore 10:00 Giunti ad Arusha veniamo sollecitati da **Mr. Don**, patron della Parkways, a ripartire immediatamente per Moshi e Marangu, onde poter guadagnare un giorno. Il nostro arrivo, infatti, era atteso per il giorno di natale, e non per il 26 dicembre. I rifugi sul Kilimanjaro erano stati prenotati di conseguenza e, vigendo il numero chiuso, non sarebbe stato facile ottenere il cambiamento di date, specialmente per un gruppo numeroso come il nostro (16 persone) in un periodo tra natale e Capodanno.
- Ore 10:30 Nell'ufficio della Parkways di Arusha incontro Mr. Don con il quale viene definito il programma del trek e del safari come segue:

Pacchetto Kilimanjaro:	270\$/persona
Nolo jeep Safari 7 gg. :	200\$/persona
Ingresso ai parchi 6 gg. :	120\$/persona
Pasti per il solo trek 5 gg. :	40\$/persona
Trasferimenti in pullman:	<u>15\$/persona</u>
Totale:	<u>645\$/persona</u>

L'ammontare di cui sopra è comprensivo di trasferimenti, vitto e alloggio nei rifugi, le guide, i cuochi e i portatori per il trek, nonché gli autisti e gli ingressi con relativi permessi sia per il trek che per il safari. Non include: i pasti ed i pernottamenti durante il safari. L'ammontare di cui sopra non è negoziabile, tranne che per le gratuità concesse al capogruppo. Inoltre, a partire dal primo gennaio 1994 il pacchetto Kilimanjaro è passato da 270 \$/persona a 335. Se si desidera organizzare da soli, cosa che non credo sia possibile per la difficoltà prenotare i rifugi, si spenderà, almeno per il Kilimanjaro, una cifra dello stesso ordine, come si può verificare di persona al quartier generale del parco, al Kili Gate, dove sono esposte le tariffe e il regolamento per chi desidera il "fai da te".

- Ore 11:00 Ripartiamo per Moshi fermandoci per strada a fare provviste.
- Ore 13:00 Giunti a Moshi ne approfitto per cambiare 1000 \$ di cassa comune in 480.000 TSh. Al di fuori degli uffici cambi o delle banche dei centri medi, come Moshi e Arusha, è molto difficoltoso riuscire ad ottenere un cambio equo. Questo vale particolarmente per località come il lago Natron, perché nei Lodge e nei parchi vige oramai l'uso di pagare in dollari.
- Ore 15:30 Arriviamo al **Babylon Lodge** di Marangu (30 \$ la doppia).
- Ore 18:00 Finalmente ci riposiamo un poco passeggiando ai piedi del Kilimanjaro. Il tempo è bello.
- Ore 19:30 Ceniamo al **Babylon** con 2000 TSh a testa, cena mediocre.
- Ore 20:00 Dopo cena pago il lodge, 240 \$ in totale.
- Ore 22:36 Finalmente a dormire!

3. 27-12-93 Marangu - Kili Gate - Mandara Hut

- Ore 06:30 Appena svegli ci prepariamo, lasciando il grosso dei bagagli in deposito al Babylon, per partire con il solo zainetto leggero, il sacco a pelo e la tenda.
- Ore 07:30 Colazione al Babylon lodge con pane burro e marmellata nonché caffè solubile. Mi chiedono 37000 TSh in 16, decisamente caro.
- Ore 08:30 Caricati i bagagli su di due furgoni analmente arriviamo al Kili gate. Tra formalità e reclutamento dei portatori passa un'ora buona. Poiché l'agenzia è riuscita a trovare posto in rifugio per tutti si decide di lasciare le tende sottochiave in deposito al Kili gate, con gran gioia dei portatori.
- Ore 10:10 Inizia il trek. In ordine sparso ci incamminiamo lungo la strada che porta al primo rifugio della serie, il Mandara.
- Ore 12:30 In 2 ore e 20 minuti, senza fretta, raggiungiamo il rifugio situato entro la foresta in una radura a 2700 m di quota. C'è il sole, che a queste latitudini scotta. Visitiamo un cratere spento nei paraggi e ci disperdiamo in attesa del pranzo che sarà servito nella sala mensa del rifugio grande. Cibo buono e abbondante: pasta, patate fritte, pollo, verdure, pane e frutta. L'acqua è potabile e fresca.
- Ore 15:30 Girovaghiamo nei pressi, facendo foto, chiacchiere e disquisendo sulle fatiche che ci aspetteranno nei prossimi giorni.
- Ore 19:30 Dopo cena passeggiata al chiaro di luna. Alle otto di sera piove, "*è normale in montagna quando c'è alta pressione*", sentenza qualcuno per tranquillizzare gli animi, (forse ero io).
- Ore 20:30 Chiacchiere in rifugio e poi a nanna.

4. 28-12-93 *Mandara Hut – Horombo Hut*

- Ore 6:45 Ci svegliamo i rumori del campo che si desta. Breve toeletta.
- Ore 7:30 Prima colazione a base di porridge, carne, pane burro (di arachidi) e marmellata, uova strapazzate e tè.
- Ore 8:05 Partiamo come al solito in ordine sparso, precedendo i portatori. Ciascuno ha la sua strategia di marcia, per economizzare le forze in vista della salita alla vetta. Il sentiero è ben segnato. Poche centinaia di metri oltre il rifugio la foresta si dirada, l'orizzonte si allarga e davanti a noi si staglia netta nel cielo azzurro l'imponente mole del Mawenzi, dalle numerose creste nere e frastagliate mentre in lontananza il Kilimanjaro, con il suo cappuccio di ghiacci che splende ammiccante, ci attira irresistibilmente come il leopardo della leggenda. Mentre il gruppo procede di buon passo, rimango in retroguardia per verificare che non rimanga indietro nessuno.
- Ore 13:30 Arrivati tutti all'Horombo Hut, (3720 m) ci riposiamo. Il panorama è mozzafiato, e non solo per gli effetti della quota. Abbiamo impiegato 5 ore e trenta minuti circa per salire un dislivello complessivo di 1000 metri. In genere sono riportate dalle 4 alle 5 ore per questa tappa, tenendo conto anche dello sviluppo. Meglio non avere fretta nei primi giorni! Uno solo di noi (Pino) accusa malesseri a questa quota, non riuscendo a mangiare né a dormire a causa di nausea unita a mal di testa, ma la mattina dopo, con ammirevole tenacia, partirà assieme agli altri.
- Ore 14:00 Pranzo abbondante preparato come al solito dal cuoco e servito dai portatori.
- Ore 15:30 In tre facciamo un'escursione nei pressi sino a raggiungere una collina isolata che domina il vallone in cui si trova il complesso del rifugio, trecento metri più in basso. Le baite in legno dipinte di verde dai tetti aguzzi in lamiera nera adibite a dormitori (dono dei norvegesi) sembrano un minuscolo villaggio fatato in cui si agitano silenziosi gnomi neri. Scendendo verso quell'unico aggregato di umanità nella solitudine che ci circonda attraversiamo un boschetto di seneci alti fino a cinque metri con ai piedi alcune solitarie lobelie.
- Ore 17:30 Siamo di ritorno all'Horombo Hut, appena in tempo per la cena. Le bevande come la birra e le bibite si possono acquistare sul posto (700 e 500 TSh rispettivamente). Per ogni rifugio che si incontra salendo si ha un sovrapprezzo di 100 TSh a bottiglia. Al Kibo Hut si pagheranno infatti per le medesime bevande ben 800 e 600 TSh.
- Ore 18:00 Il sole si inabissa dietro il mare di nubi, lasciando come ultima traccia di sé una colorazione rosata sul ghiaccio che circonda l'anello del cratere, visibile in lontananza nel cielo terso come un enorme cono gelato alla fragola.
- Ore 21:00 Ci addormentiamo quasi subito di un sonno pesante, ben coperti nei nostri sacchi a pelo, appena preoccupati da quanto ci ha raccontato un gruppo di italiani sulla via del ritorno che ha dovuto rinunciare il giorno prima alla vetta per il forte vento in cresta con temperature fino a 15 gradi sottozero.

5. 29-12-93 *Horombo Hut – Kibo Hut*

- Ore 6:30 Sveglia e preparativi per la partenza.
- Ore 7:00 Facciamo colazione in rifugio, preparata dai portatori, quindi si parte per il Kibo Hut divisi in due gruppi. Il primo, composto da undici persone, seguirà la upper route, via classica di salita, (lunga ma non ripida, 5 ore di salita). D secondo gruppo, composto da cinque volontari seguirà la lower route, (più ripida e lunga, 7 ore) ma con il vantaggio di passare attraverso la *Sella dei venti*, l'altipiano pietroso e desolato che, a 4500 m di quota, congiunge il Mawenzi col Kili. Purtroppo troveremo i laghetti asciutti, forse per via della stagione secca, o forse per il fatto che qui le precipitazioni si vanno in media rarefacendo col passare dei decenni (che sia l'effetto serra?).
- Ore 7:15 I due gruppi partono contemporaneamente e si dividono al bivio, 100 metri oltre il rifugio.
- Ore 10:50 Giungo al rifugio Kibo, circa 3 ore e mezzo dopo aver lasciato l'Horombo. Trovo ad attendermi Antonio, affabile consigliere del CAI di Saronno che, alla bella età di 65 anni, da ancora la paga ai giovani.
- Ore 13:00 Nel volgere di un paio d'ore il gruppo si ritrova per intero al Kibo. Il sole splende e fortunatamente c'è calma di vento. Al sole e al riparo ci si può anche sdraiare a torso nudo, cosa che facciamo. La quota è di 4700 m, quasi quanto la cima del monte Bianco e il mal di testa combinato con la stanchezza sono in agguato, anche se il peggio verrà domani con l'ultima salita. Riversi sui massi presso il rifugio sembriamo tanti lucertoloni rosa che cercano di assorbire quanti più raggi di sole possibile per poi utilizzare domani il calore così immagazzinato.
- Ore 16:30 Al Kibo non si trova acqua, per cui quella necessaria per il tè e per preparare i pasti se la devono portare in spalla i portatori con delle taniche dall'Horombo. Appena cala il sole la temperatura scende bruscamente verso lo zero. Dopo una cena leggera a base di tè e di patate lesse in brodo (i cuochi sanno il fatto loro in tema di alimentazione in alta quota) ci si corica, perché la partenza è prevista per l'una di notte. Tutti soffrono, chi più chi meno, di mal di testa e nausea.
- Ore 19:00 Dopo aver assistito al tramonto poco sopra il rifugio, vado pure io a riposare (dormire risulterà impossibile).

6. 30-12-93 Kibo Hut - Gillman's Point (14 su 16) - Uhuru Peak (11 su 16) - Kibo Hut - Horombo Hut

- Ore 0:00 Ci alziamo e ci vestiamo in silenzio, mentre i portatori ci servono tè e biscotti. Fuori il cielo è stellato e non c'è quasi vento. Condizioni ideali.
- Ore 0:30 Essendo tutti pronti decidiamo di anticipare di 30 minuti la partenza. Simon (il capo delle guide) rimane in coda mentre un'altra guida si mette in testa e fa il passo. Saliamo tutti e sedici in fila indiana sotto una vivida luce lunare. Non risultano necessari i frontali. La traccia è visibile e procede a zig-zag per i primi seicento metri di dislivello, su ghiaioni e sfasciumi, cosa che rende l'avanzata assai faticosa.
- Ore 4:30 Arriviamo in 14 alla Gillman's Point, (posta sul bordo del cratere, a 5685 m di quota). Nel frattempo due dei nostri hanno rinunciato causa malesseri, ritornando al rifugio. Il gruppo si è ora sgranato e, mentre Simon aiuta gli ultimi a raggiungere la punta Gillman, quelli dell'avanguardia proseguono verso la cima dopo una breve sosta: il freddo si è fatto intenso e aspettare gli altri non è possibile. Inizia qui la parte più faticosa della salita. La cima vera e propria si trova quasi dalla parte opposta rispetto al punto in cui si giunge al cratere, per cui occorre procedere sul bordo per un lungo tratto, attraversando nevai, ora scendendo a volte salendo, esposti al gelido vento.
- Ore 6:30 Sono in cima, a 5895 m s.l.m. in tempo per vedere sorgere il sole. Cielo terso, mare di nubi, ghiacciai incombenti, spettacolo straordinario. Scatto qualche foto e firmo il libro di vetta mentre aspetto gli altri che arriveranno alla spicciolata. Alla fine saremo in undici in vetta. Stappo come promesso la bottiglia di spumante (un ottimo brachetto) che avevo portato per l'occasione, anche se faremo solo un assaggio simbolico perché a 6000 m l'alcool taglia le gambe, e non solo quelle. Foto di rito.
- Ore 6:55 Inizio a scendere, letteralmente di corsa, anche per riscaldare i piedi, resi insensibili dal freddo (avevo indosso gli scarponcini da trekking!). Scendendo, l'aria si fa più calda, il mal di testa scompare e le energie ritornano. Con l'aiuto dei bastoncini da neve scio e corro sull'enorme ghiaione che, similmente ad un'autostrada, conduce al rifugio.
- Ore 8:10 Giungo al rifugio Kibo dove mi cambio e aspetto gli altri. Riassumendo: sei ore per salire dal Kibo alla vetta e un'ora e quindici per scendere, soste incluse.
- Ore 10:40 Recuperati gli zaini scendiamo all'Horombo, anche se alcuni si fermano qualche ora al Kibo per riposare. Personalmente sento peggiorare il mal di testa, che non migliora certo all'interno del gelido rifugio. Credo sia meglio, non appena le forze lo consentono, scendere immediatamente.
- Ore 12:40 Arriviamo all'Horombo in quattro e ne approfittiamo per prendere possesso dei posti letto, prima che sopraggiungano le orde di chi sale dal Mandara e di chi, come noi, discende dal Kibo. L'Horombo è il più trafficato dei rifugi sul Kilimanjaro in quanto tappa obbligata per chi scende e per chi sale. Ha oltre 150 posti letto (il doppio degli altri rifugi) distribuiti in diversi bungalow. Visto dall'alto assomiglia più ad un piccolo villaggio che ad un rifugio.
- Ore 14:00 Ci ritroviamo tutti e 16 per il pranzo e poi ci si riposa in attesa della cena.
- Ore 17:00 Ceniamo insieme. Acquisto bibite e birre per tutti con 8700 TSh di cassa comune.
- Ore 18:00 Dopo cena ci ritiriamo subito perché domani ci aspetta la tappa di trasferimento fino ad Arusha.

7. 31-12-93 *Horombo Hut - Kili Gate - Marangu - Moshi - Arusha*

- Ore 6:00 Sveglia, colazione e preparativi per la partenza.
- Ore 7:00 Radunato il gruppo iniziamo la discesa verso il rifugio Mandara.
- Ore 8:30 Giunti al Mandara proseguiamo. immediatamente verso il Kili gate.
- Ore 11:20 Arrivati al Kili gate, facciamo acquisti di cartoline e mappe, aspettando i portatori che devono ancora giungere con il grosso dei bagagli.
- Ore 12:00 Recuperate le nostre tende lasciate in deposito ci accorgiamo che ne manca una. Si ritorna con Simon a controllare e alla fine salta fuori. A questo punto congediamo i portatori. Distribuisco le mance: **30 U.S.\$** a Simon, il capo delle guide, **15 \$** a testa ai quattro vice, e **2500 TSh** a ciascuno dei 23 portatori (l'equivalente di 9000 lire a testa per cinque giorni di duro lavoro). Per chi ama le statistiche abbiamo speso in mance l'equivalente di 22.000 lire a persona. Può sembrare molto, ma sono mance conformi agli usi locali. Inoltre, senza l'aiuto materiale di Simon e delle altre guide che ad un certo punto si sono sobbarcati gli zaini di alcune persone fino alla vetta, non tutti ce l'avrebbero fatta.
- Ore 12:40 Caricati i bagagli sul pullman della Parkways che ci attendeva al Kili gate, partiamo alla volta di Arusha.
- Ore 15:30 Prendiamo alloggio all'*Annex Hotel* (dietro lo stadio cittadino), dove diamo disposizioni per il cenone di fine anno.
- Ore 16:30 Dopo la doccia facciamo un giro in città. I negozi sono quasi tutti chiusi ma riusciamo ugualmente a trovare cartoline e francobolli.
- Ore 20:00 Buon cenone di fine anno all'Annex, (spendiamo 3900 TSh a testa, circa 13700 £). Sarà duro riuscire a tenere gli occhi aperti fino a mezzanotte, per salutare il nuovo anno. Per compensare i disagi e le privazioni dei giorni scorsi, c'è chi riesce pure ad ubriacarsi.
- Ore 24:00 Botti e fuochi d'artificio per le strade, come dalle nostre parti. Finalmente andiamo a dormire.

8. 01-01-94 *Arusha - Parco di Tarangire - Mto wa Mbu*

- Ore 8:30 Ci svegliamo e facciamo la 1^a colazione in hotel.
- Ore 9:00 Saldo il conto dell'Hotel Annex (8 doppie a 15 \$ cadauna).
- Ore 10:00 Giunte le tre jeep della Parkways, che per i prossimi sette giorni ci porteranno in giro a visitare i parchi (lo chiamano safari), ci dividiamo in tre equipaggi e, prima di lasciare Arusha, cerchiamo di acquistare generi alimentari, ma soprattutto acqua perché una volta lasciata la città non si riesce a trovare quasi più nulla con l'eccezione dei lodge, assai cari.
- Ore 11:00 Compriamo tutta l'acqua in bottiglia che c'è nell'unico minimarket trovato aperto (sei cartoni per un totale di 90 litri a 1200 lire il litro!), sarà a malapena sufficiente! Compriamo anche scorte di pane, marmellata, frutta (16 ananas e 3 cocchi) e verdura. Poiché troviamo i negozi chiusi e dovendo partire prima possibile non riusciamo a fare altri acquisti di generi alimentari.
- Ore 11:55 Finalmente si parte sotto un sole cocente alla volta del Parco Nazionale di *Tarangire* (110 km da Arusha). L'autista della nostra jeep si chiama Marco, è un giovane un tantino maleducato e scansafatiche, con l'aspetto del bullo di periferia. Si comporterà come tale in alcune occasioni, mentre in altre si dimostrerà guida competente.
- Ore 15:00 Percorriamo il Parco di *Tarangire*, segnato dalla siccità. Un'elefantessa, forse preoccupata per il piccolo, ci carica senza conseguenze.
- Ore 16:10 Ripartiamo per Mto wa Mbu, dove pernosteremo. Per strada una jeep si rompe. Ci raggiungerà poi in paese, quando un autista di passaggio (qui chiunque si improvvisa meccanico e presta aiuto all'occorrenza) riesce a rimetterla in moto con chi sa quali incantesimi woodoo.
- Ore 17:00 Arrivati in paese, andiamo direttamente all'*Holiday Fig Resort*, dove pago cinque triple 45 \$ ciascuna, T/L free. Il posto è discreto, il paese non offre molto altro, per cui decidiamo di fermarci anche per la cena, non sofisticata ma ottima e soprattutto economica (2300 TSh a persona bevande incluse).
- Ore 18:00 Visitiamo il paese dopo una doccia fredda in camera.
- Ore 20:00 Si cena al ristorante dell'*Holiday Fig*.

9. 02-01-94 *Mto wa Mbu – Lago Manyara - Mto wa Mbu - Cratere di Ngorongoro*

- Ore 7:00 Ci svegliamo. Nonostante tutto non ci sono zanzare, perlomeno non mi trovo coperto di becchi. Se continua così la profilassi antimalarica col *Lariam*® si sarà rivelata un'inutile precauzione. E' sufficiente un comune repellente come l'*Autan*, anche se c'è chi ironizza sul fatto che le zanzare africane ne sono ghiotte!!!
- Ore 8:10 Facciamo tutti colazione presso l'hotel, poi si parte per il lago *Manyara*, vicino al paese di Mto wa Mbu.
- Ore 12:00 Dopo la visita al parco (numerosi i fenicotteri rosa, i bufali, le zebre, gli elefanti, le giraffe e le scimmie) ritorniamo a Mto wa Mbu dove pago il conto all'Holiday Fig (36750 TSh per la cena e 225 \$ in totale per il pernottamento, gratuità per il T/L)
- Ore 13:00 Ciascuno si arrangia per il pranzo mentre io faccio alcuni acquisti personali, (belli i bastoni Maasai d'ebano a 1500 lire, da contrattare).
- Ore 14:30 Ripartiamo e in due ore di strada siamo all'ingresso del Parco di *Ngorongoro*. Dopo le 16:30 non è più consentito l'ingresso nel parco fino alle 6 a.m. del mattino successivo, per cui attenzione ai tempi!
- Ore 16:50 Dopo le formalità d'ingresso entriamo e ci affacciamo da un punto panoramico posto sul bordo del cratere: spettacolo unico! Passiamo poi dal *Rhino lodge* (il più economico tra i lodge del Ngorongoro a **90 U.S.\$** la doppia, trattamento di mezza pensione incluso), Il gruppo non ritiene di dover sborsare questa cifra e propende per il campeggio, dove con **20 \$** a persona si ottiene il grazioso permesso di piantare le tende, senz'altri servizi. Gli autisti, con la scusa che non si può circolare dopo il tramonto, se ne vanno a dormire in case private fuori dal parco (cosa non permessa ai turisti), portandosi via due jeep su tre. Il campeggio dista due km dal lodge più vicino, e il regolamento del parco vieta di camminare al di fuori degli spazi autorizzati, per cui rimaniamo senza la possibilità di avere un pasto caldo. Come appureremo in seguito, le jeep possono invece circolare fino alle ore 22, per cui non esitate a farvi accompagnare dagli autisti dove più vi aggrada.
- Ore 18:00 Montiamo il campo, quindi ci prepariamo una cena fredda a base di pane e frutta.
- Ore 19:00 Fa fresco, per cui ci ritiriamo in tenda. A mezzanotte piove.

10. 03-01-94 *Giro del cratere di Ngorongoro*

- Ore 6:30 Sveglia, leggera colazione a base di tè caldo e biscotti.
- Ore 7:30 Ritornano gli autisti. Partiamo in jeep diretti verso il fondo del cratere. Lasciamo le tende montate in vista del secondo pernottamento. Prima di scendere in quel catino che è lo Ngorongoro, passiamo per il **Crater Lodge**, dove prenoto la cena (25 \$ a testa ma ne varrà la pena).
- Ore 8:30 Scendiamo sul fondo, che è una pianura circolare di una quindicina di km di diametro, coperta da foreste, laghi e acquitrini a 1700 m di quota, 600 m più in basso del bordo.
- Ore 12:00 Sosta per uno spuntino nei pressi di un lago.
- Ore 15:00 Finito il giro si ritorna in campeggio.
- Ore 16:00 Mi faccio accompagnare all'ufficio amministrativo del parco per pagare le due notti al Simba Camp Site di Ngorongoro (Spendo **640 U.S.\$** in tutto: 16 x 2 x 20).
- Ore 17:00 Rientro in campeggio. Diciamo agli autisti che ci accompagnino alle ore 20 al lodge per riportarci indietro dopo un'ora circa, (qualche protesta, ma alla fine acconsentono). A chi ci seguirà vorrei far notare che, qualora non si perda tempo e si esca dallo Ngorongoro verso le 13:30 anziché, come noi, alle 15, esiste la possibilità di guadagnare un giorno dirigendosi subito verso Serengeti, riducendo così i pernottamenti a Ngorongoro ad uno solo, come si faceva un tempo. Questa soluzione consente di guadagnare almeno una mattina presso l'importante parco di Serengeti.
- Ore 20:00 Andiamo a cena tutti e sedici al **Crater Lodge** il posto è incantevole, con vista sul cratere, il buffet è favoloso. Spenderemo **375 \$** (25 a persona, bevande escluse, T/L gratis) ma non sono certo che ci abbiano guadagnato, considerando la nostra fame arretrata.
- Ore 21:30 Dopo cena ritorniamo al campeggio per il meritato riposo in tenda.

11. 04-01-94 *Ngorongoro – Seronera via Olduvai*

- Ore 6:00 Veniamo svegliati dal ruggito di un leone, neanche troppo lontano. Ci alziamo, e dopo una frugale colazione, togliamo le tende.
- Ore 7:10 Partiamo con le nostre tre Land Rover alla volta di *Serenera*, passando da Olduvai. Il gruppo decide di non fermarsi all'omonimo museo, perché non interessato ai reperti fossili.
- Ore 8:30 Avvistiamo un leopardo lungo la strada, facendo poi una deviazione dalla pista per vederlo meglio.
- Ore 9:30 Vediamo delle giraffe in lontananza, lungo la strada che conduce a Serengeti. L'altimetro segna quota 1510 m, siamo circondati da pianure sconfinite mentre spira un vento leggero. Fa fresco e non c'è anima viva, a differenza di quello zoo all'aperto che è Ngorongoro.
- Ore 10:00 Siamo alla *Naabi Hill*, uno degli ingressi del Parco Nazionale di *Serengeti*, tra i più famosi (e interessanti) del pianeta. Rimarrà il rammarico di esserci stati solo 24 ore! Ci accolgono dei vocianti uccellini dal piumaggio rosso e blu, che pare metallizzato.
- Ore 12:30 Arriviamo a Serenera, dopo un breve safari. Qui facciamo sosta. Il posto è stupendo, essendo stato costruito sugli enormi macigni di granito di un *kopje* si trova a dominare la savana, costituendo un punto privilegiato di osservazione. Pare il ponte di comando di una nave immensa che navighi in un oceano giallastro ed immenso che si confonde all'orizzonte in un cielo metallico. Inutile dire che i prezzi sono qui commisurati allo scenario (168 U.S.\$ la doppia) Nonostante la fame, nessuno desidera pranzare qui!
- Ore 14:00 Riprendiamo il safari.
- Ore 16:30 Giungiamo al campeggio, presso il villaggio di Serenera. Il camp site Serenera è, se possibile, ancora più desolato di quello di Ngorongoro; in compenso costa i soliti **20 \$** a persona. Si narra che altri gruppi di AnM abbiano trascorso qui notti movimentate. Come quella in cui una coppia, che si gustava in tenda il meritato riposo, ha ricevuto una visita nientemeno che dal re degli animali. Il cavaliere, certo per spaventare la belva e proteggere così la sua donzella, si dice che urlasse a squarciagola e, per non saper ne leggere né scrivere, si sia rifugiato dentro la jeep, scaraventando fuori il buon Marco (sempre il nostro autista) che ha dovuto così dormire quella notte in tenda, non so bene se con o senza la donzella. Per noi, tuttavia, niente di così drammatico, solo qualche ruggito e un marabù (grosso uccellacelo alto più di un metro) che si aggirava per il campeggio in cerca di rifiuti
- Ore 18:30 Con le Land Rover 4WD ci facciamo portare al villaggio di Serenera, dove ceniamo all'Impala snacks per la modica cifra di 60600 TSh in 16, T/L free. Modica per dei turisti a Serengeti.
- Ore 20:30 Rientriamo al campeggio, ma non senza che prima quel furbone del nostro autista (sempre Marco) ci conducesse nei pressi del villaggio per acquistare benzina supplementare, facendoci aspettare mezz'ora nella jeep. Lo poteva fare benissimo durante la cena, quando stava fuori ad aspettare, ma forse non gli eravamo simpatici, e la cosa è stata reciproca. Ho poi saputo che era innamorato!?! I curiosi si leggano la relazione del gruppo Dall'Aglio Gabriella.

12. 05-01-94

Seronera - Lobo Gate - Wasso - Sonjo - Ngaresero - Lago Natron

- Ore 5:00 Appena svegli, smontiamo il campo e facciamo colazione con quel poco che è rimasto delle provviste.
- Ore 5:50 Partenza da Serenera diretti al Lobo Gate, punto di uscita dal parco di Serengeti per chi si dirige verso il lago Natron.
- Ore 8:30 Per strada ci fermano i guardaparco, per un controllo dei permessi e delle ricevute.
- Ore 9:00 Siamo al Lobo Gate. Proteste di alcuni membri del gruppo che avrebbero desiderato fermarsi di più per osservare gli animali, ma le piste per il Natron sono lunghe e dissestate e nonostante fossimo partiti prima dell'alba, giungeremo al campeggio "water falls", vicino al villaggio di Ngaresero sul lago, solo verso sera.
- Ore 10:30 Superiamo un paio di villaggi Maasai ma ci facciamo catturare dal terzo che incrociamo per strada. La visita è interessante ma per poter entrare nel recinto occorre pagare al capo villaggio 2000 TSh a persona. Credo che le visite di gruppi come il nostro rappresentino oramai la principale fonte di valuta per questo popolo di pastori, peraltro curioso ed esperto in tema di orologi svizzeri molto più del sottoscritto. Il nostro autista sostiene, con una punta di disprezzo, che non conoscono il valore del danaro, la difficoltà di guadagnarselo. Credo che, invece, lo sappiano benissimo. Forse vale la pena tirare dritto fino al Natron, dove si possono visitare altri villaggi Maasai, meno esosi.
- Ore 11:00 Dopo la sosta al villaggio si riparte verso **Wasso**, due case solitarie, sperdute sull'altipiano a 2000 m di quota.
- Ore 11:40 Sosta nell'unico posto di ristoro a Wasso. Anche qui, stranamente e nonostante la sosta di ben 40 minuti, nessuno vuole pranzare o acquistare viveri, salvo poi lamentarsi per la fame poche ore dopo! Tenere bene a mente che al Natron non si trova quasi nulla.
- Ore 12:20 Si riparte lungo una polverosa pista rettilinea, che in lieve discesa digrada verso il basso, fino ai 600 m s.l.m. del lago Natron. Panorama grandioso!
- Ore 13:20 Dopo la visita al terzo villaggio Maasai, decidiamo di non fare sosta al successivo villaggio Sonjo, sospettando un altro salasso con conseguente perdita di tempo.
- Ore 15:00 Arriviamo a **Ngaresero**, piccolo agglomerato di baracche presso le sponde acquitrinose del Natron. Compriamo da bere e poi ci dirigiamo verso il campeggio, alcuni km più avanti entro una stretta valle originata dal brusco terminare dell'altipiano, seicento metri più in alto.
- Ore 15:38 Arrivati al campeggio, (15 \$ a persona, solo di poco migliore agli altri precedentemente incontrati anche se il posto decisamente merita), montiamo il campo e cerchiamo di vedere quello che si può fare per l'indomani. Oltre all'escursione in riva al lago, c'è chi vuole fare *birdwatching* e chi, come me, interessato ad una sgambata fino in vetta all'**Oi Donyo Lengai**, il vulcano ancora attivo e sacro ai Maasai, che con la sua imponente mole domina tutto il paesaggio della parte meridionale del lago. Al campeggio non c'è acqua, per cui occorre potabilizzare quella del vicino torrente, oppure far ricorso alle scorte di acqua in bottiglia. Comunque, alcuni del gruppo hanno bevuto l'acqua delle vicine cascate senza conseguenze.
- Ore 18:00 Si scatena una mini-tempesta di vento, che fa turbinare la sabbia su cui è situato il campeggio, costringendoci a cenare rinchiusi dentro le jeep. La cena, preparata dai gestori su nostra richiesta, non sarebbe male ma purtroppo è condita dalla sabbia, che riesce ad infiltrarsi ovunque. Contratto per 14.000 TSh una guida che ci accompagni di notte dal campeggio fino alla base del vulcano, distante 10 km, 2200 m più in alto. La salita al vulcano **Oi Donyo Lengai** da me proposta l'ultimo giorno a chi interessato come alternativa all'escursione in riva al lago Natron, è stata accolta inizialmente da otto persone, ridottesi a quattro quando Marco, l'infaticabile autista della Parkways, si è rifiutato di accompagnarci dal campeggio alla base del vulcano, accampando deboli scuse sulla poca benzina rimasta per risparmiarsi il disturbo di doversi alzare alle quattro di mattina e guidare per una decina di km! Questo ha costretto le quattro persone interessate alla salita, me compreso, a partire dai pressi del campeggio alle tre di notte facendo a piedi la marcia di avvicinamento.
- Ore 19:00 Ci ritiriamo in tenda quasi subito, metto la sveglia alle due e trenta. Durante la notte il vento si calma e il tempo, dapprima nuvoloso, migliora.

13. 06-01-94 *Lago Natron – Ol Donyo Lengai - Cascade*

- Ore 2:30 Sveglia per chi deve salire il vulcano e colazione a base di *chapati* e caffelatte. Mi accordo con Marco perché ci porti almeno un paio di km avanti. Accetta di mala grazia solo quando vede la nostra determinazione. Si giocherà così la mancia, anche se non pare gliene sia importato granché.
- Ore 3:00 Partenza in quattro dal campeggio. Dopo un paio di km Marco ci molla, e con la nostra guida Maasai proseguiamo di buon passo con i frontali accesi, mentre un gruppo di svizzeri ci supera in jeep, potenza del franco!
- Ore 6:20 Siamo all'attacco, il punto in cui normalmente si arriverebbe comodamente in jeep e da dove parte un'evidente sentiero. La guida non è affatto necessaria.
- Ore 9:35 In tre ore Tiziana ed io raggiungiamo la cima, a 2880 m, panorama bellissimo. E' ricomparso un pallido sole mentre la foschia si è diradata. Il conoide sommi tale esala vapori solfurei. E' un posto solitario e selvaggio, infernale, senz'anima viva. Tutti gli altri, svizzeri compresi hanno rinunciato.
- Ore 10:00 Dopo le foto in vetta iniziamo la discesa.
- Ore 11:10 Siamo alla base del vulcano. Qui intraprendiamo la lunga via di ritorno al campeggio sotto un sole cocente, in un deserto pietroso che un tempo era il letto del lago. La discesa è molto più facile della salita perché si può scivolare sulla pomice, senza fatica, ma la marcia di ritorno è molto faticosa.
- Ore 13:50 Finalmente siamo in vista del campeggio, undici ore dopo essere partiti, (4 ore complessive per la salita e la discesa del vulcano, 6 ore per la marcia di andata e ritorno dal campeggio alla base dell'*Ol Donyo Lengai*, mezz'ora in vetta) Parte del gruppo è stata fin sulle rive del lago, per osservare i fenicotteri rosa, mentre altri hanno fatto un'escursione nei pressi a fini naturalistici.
- Ore 15:00 Bagno e doccia assieme al gruppo alle cascate, delizioso.
- Ore 19:00 Cena con riso, patate e capretto arrosto. Apparentemente tutti sono soddisfatti.
- Ore 20:00 Finalmente a riposare. Il vento è scomparso, l'aria è calda, c'è il chiar di luna per cui molti decidono di dormire all'aperto, sotto le stelle.

14. 07-01-94 Lago Natron - Mto wa Mbu - Arusha.

- Ore 5:45 Dopo la sveglia smontiamo il campo e facciamo colazione.
- Ore 6:30 Caricati i bagagli si parte per Mto wa Mbu.
- Ore 6:55 Attraversiamo una zona semidesertica, costellata di termitai giganti, che si alzano per un paio di metri sulla pianura su cui crescono solo pochi cespugli rinsecchiti.
- Ore 10:40 Arriviamo a Mto wa Mbu dove ci diamo una ripulita: le tre ore e mezzo di sobbalzi e di polvere sulle peggiori piste del viaggio ci hanno conferito una colorazione grigiastrea uniforme sia all'esterno che dentro i polmoni, come verificiamo quando ci si soffia il naso!
- Ore 11:30 Dopo un rapido spuntino vado a cambiare dollari nell'unica banca del paese.
- Ore 13:00 Si riparte alla volta di Arusha. La strada è ora asfaltata ma una delle tre jeep pende paurosamente a tribordo, e sarà solo per miracolo che riuscirà a resistere fino in città, dove muore eroicamente, fondendo il motore.
- Ore 15:00 Giunti ad Arusha (1450 m s.l.m.) ritorniamo all'hotel Annex. Sfortunatamente un violento temporale si è abbattuto in mattinata sulla città, interrompendo l'erogazione dell'acqua. Vediamo quindi sfumare la possibilità della tanto sospirata doccia. Telefono all'agenzia di Nairobi perché ci aspettino domani alle 11 alla frontiera di Namanga e poi al Sig. Don della Parkways per sincerarmi che siano stati riconfermati i biglietti del volo per l'Italia. Il gruppo si disperde poi in città per gli ultimi acquisti.
- Ore 20:00 Cena all'Annex a lume di candela: è mancata pure la luce. Ci promettono dei secchi d'acqua per lavarci ma ce li porteranno solo il mattino dopo. Per rifarsi dalle privazioni alcoliche, il buon Oswald, da bravo altoatesino, intraprende una gara all'ultima bottiglia di birra (marca Safari Lager, discreta) con Matteo: vincerà sei a quattro.
- Ore 22:00 Andiamo a dormire perché, di notte, Arusha non offre molto.

15. 08-01-94 *Arusha - Namanga - Nairobi*

- Ore 6:30 Sveglia, preparo i bagagli per il viaggio di ritorno Continua a mancare l'acqua.
- Ore 7:30 Ci ritroviamo per la colazione.
- Ore 8:00 Pago il pernottamento e la cena di ieri (120\$ per otto doppie e 34 000 TSh per la cena). All'ultimo minuto arrivano alcuni secchi d'acqua.
- Ore 9:15 Caricati i bagagli sul pullman della Parkways posteggiato di fronte all'hotel ci accingiamo a partire quando, sotto i nostri occhi, sparisce uno zaino prelevato sotto gli occhi del proprietario in un attimo di distrazione da un finestrino lasciato misteriosamente aperto Sospetti sull'autista e su un suo eventuale complice. Andiamo a fare denuncia alla polizia ma, viste le lungaggini e dovendo partire subito, incarichiamo della cosa il Sig. Don della Parkways. Non ne sapremo più nulla.
- Ore 11:00 Siamo al confine di Namanga. Puntuale, il pullman del Sig. Kinuthia (Sammy) ci attende per portarci a Nairobi. Le formalità doganali sono nulle e si riducono ad un controllo dei passaporti ed alla compilazione di un registro, unico adempimento noioso. Siamo infatti in 16, ciò che vuoi dire 16 diversi indirizzi, 16 date di nascita, 16 numeri di passaporto, ecc'!.
Ore 11:45 Trasbordati i bagagli sull'altro automezzo appena oltre il confine si riparte senza altre formalità.
- Ore 14:30 Giungiamo a Nairobi.
- Ore 15:00 Lasciati in deposito i bagagli presso l'hotel *New Stanley* (gratis) prenoto nello stesso hotel la cena per 12 persone (le rimanenti quattro hanno preferito andare a mangiare bistecche di carni esotiche al *Carnivore* per conto proprio).
- Ore 15:30 Appena arriva il minibus, affittato per 25\$ A/R dall'agenzia presso cui lavora Mr. Kinuthia, ci rechiamo in 10 al rettilario di Nairobi e poi al National Museum. Il biglietto d'ingresso al rettilario costa agli stranieri 200 KSh per persona (circa 5100 £).
- Ore 16:30 Visitiamo sia il museo che il rettilario (entrambi non molto interessanti).
- Ore 17:00 Ritornati in centro facciamo una passeggiata fino al municipio e ad un vicino megacentro congressi (forse lo stesso in cui i rappresentanti delle fazioni somale trattavano in quei giorni tra loro e con l'O.N.U.)
- Ore 19:00 Giunta l'ora di cena, i dodici che avevano prenotato si sono ritrovati all'hotel Stanley, dove, al quinto piano sulla veranda all'aperto ci aspettava un ottimo buffet per la modica cifra di 12,5 \$ a persona, bevande escluse. Qui, finalmente, abbiamo potuto dar sfogo ai nostri appetiti, a lungo repressi.
- Ore 21:30 Pagata la cena con carta di credito ci siamo ritrovati con gli altri quattro appena in tempo per salire sul pullman che ci aspettava per condurci all'aeroporto Jomokenyatta (48 \$).
- Ore 21:55 Siamo finalmente davanti al check-in dell'Alitalia, ma qui inizierà un lungo calvario, per via di un numero di posti insufficiente, nonostante la riconferma.
- Ore 22:30 Dopo un lungo tira e molla riusciamo ad ottenere solo sei posti su 16. Disperazione di alcuni che temono, in caso di mancato rientro, di perdere addirittura il posto di lavoro. Faccio una lista con delle priorità per riuscire ad imbarcare chi ne ha veramente bisogno e la consegno al direttore di scalo. Chi rimane otterrà l'overnight all'hotel Windsor di Nairobi, completamente speso. Tutto attorno è il caos: passeggeri inferociti, gente che urla, piange, minaccia ritorsioni mentre le altre compagnie in peggiori condizioni come la Lufthansa e l'Air France chiedono un inutile soccorso alla già disperata Alitalia.
- Ore 24:00 All'ultimo minuto, in considerazione della collaborazione prestata, il caposcalo riesce a farmi imbarcare in business class al posto di un passeggero egiziano, o almeno così me la vende.

16. 09-01-94 *Volo Alitalia AZ 805: Nairobi Jomokenyatta - Gedda - Roma Fiumicino*
Volo Alitalia AZ 84: Roma Fiumicino - Milano Linate

Ore 2:18 Riusciamo ad imbarcarci solo in sette alla volta di Roma via Gedda con un Airbus A300 e un'ora e $\frac{1}{4}$ di ritardo.
 Ore 5:38 (Ora locale, la stessa di Nairobi) Scalo a Gedda dopo 3 ore e 20' di volo.
 Ore 6:38 Si riparte per Roma Fiumicino.
 Ore 8.57 (Ora locale) Le sette persone imbarcate a Nairobi sbarcano felicemente a Roma Fiumicino dopo 4 ore e 19' di volo.
 Ore 10:39 In sei prendiamo il volo Alitalia AZ 84, diretto a Milano Linate.
 Ore 11:30 Sbarco a Linate, il gruppo si divide.
 Ore 12:00 Per 4000 £ prendo il bus di collegamento con la stazione di Milano centrale. Dopo 20 minuti sono alla biglietteria dove acquisto per 15.400 £ un biglietto per l'espresso delle ore 13. Scendo a Bologna centrale dopo 2 ore e 15' e in 30 minuti sono a casa. Sono le 15:45 di domenica 9 gennaio.

N.B.: Le rimanenti 9 persone che l'Alitalia non è riuscita ad imbarcare il 9 gennaio hanno ottenuto l'overnight a Nairobi in un albergo a cinque stelle, l'hotel Windsor, e sono partite 24 ore dopo, completamente spesate. Come ho appreso in seguito, esiste la possibilità di un rimborso fino a 350.000 £/giorno in casi simili a questo, imputabili ad un oversale da parte della compagnia aerea. Occorre consegnare biglietto e cedolino del proprio stipendio a riprova del danno economico subito in seguito al ritardato rientro. Consiglio comunque di riconfermare più volte, anche se, nel nostro caso, il fatto di aver tentato le riconferme telefonicamente da un altro stato non ci ha certo agevolato. Rimane il rammarico di una brusca separazione del gruppo all'aeroporto di Nairobi senza neanche aver avuto il tempo di salutarsi, incerti sino agli ultimi secondi se e chi sarebbe partito.

Un saluto da *Giuseppe Pompili*